



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 - Direttore respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Reg. Veneto Conselve (PD) - Agosto 72 - L. 100

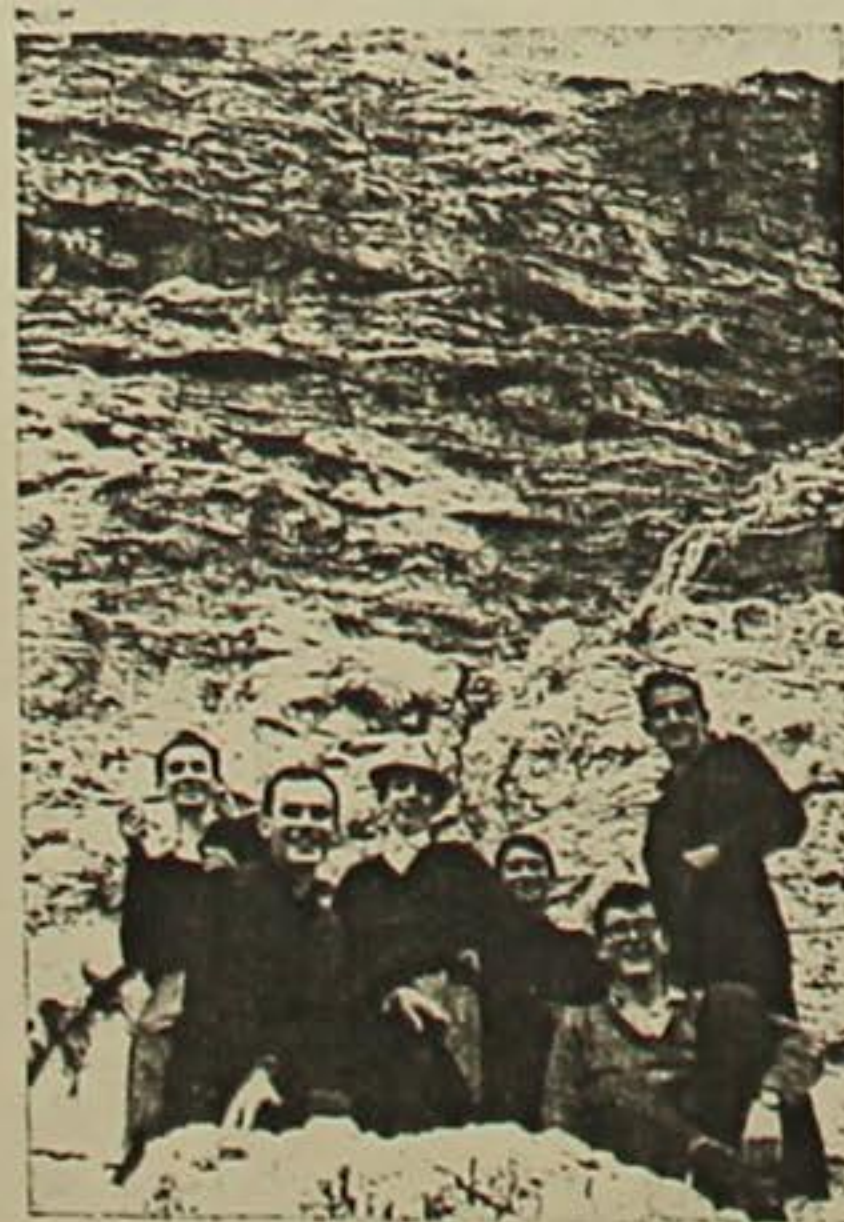
Editoriale

Carissimi lettori di Conco lontani e vicini, ma soprattutto lontani. Sappiamo quanto sia bello per voi ricevere una lettera da Conco, e noi pensiamo che questo nostro giornale sia appunto una lunga lettera affettuosa che non dimentica nessuno, almeno nelle intenzioni. Purtroppo errare umanum est. Capita infatti di sbagliare nel momento della spedizione, oppure di spedire il giornale durante le feste di Natale o Pasqua e che questi, per l'enorme lavoro delle poste, non venga recapitato. E questo capita molto spesso ai nostri conchesi in Piemonte. Non vogliatecene e non pensate, nemmeno lontanamente, che ci si preoccupi meno di voi. Vi ricordiamo, ripeto, con grande affetto e vi ringraziamo infinitamente per le vostre rimesse in denaro, purtroppo necessario.

Quante volte ricordo le belle partite di tresette giocate con il Giovanni Miosse o con il Pierino dell'Egidio dei Brunei, e i canti accompagnati dalla fisarmonica del Tranquillo Pilati, che si potraevano, alle volte, fino alle quattro del mattino. E le bevute con tanti nostri paesani, ora lontani per migliaia di chilometri?

No non dimentichiamo e non faremo morire questo nostro giornale anche se vi possiamo offrire pochi numeri in un anno.

LEO MUNARI



Non lo rividi più ...

Intervista al sindaco di Conco

Il primo cittadino di Conco è molto indaffarato. L'ho aganciato mentre stava recandosi al lavoro nel suo ufficio di piazzetta delle poste a Bassano. «Un'intervista? — ha chiesto — vieni su che ti dedicherò qualche minuto di tempo». E di qualche minuto si è trattato in effetti, dal momento che nel corso della «chiaccherata» il sindaco è stato interrotto da lunghe telefonate richiedenti pareri e consigli. In pratica abbiamo fatto il punto su alcuni problemi che stanno a cuore all'amministrazione comunale di Conco e, di riflesso, interessano quindi anche la cittadinanza. Il discorso è stato aperto sulle prospettive amministrative per il 1972-1973. La grande attesa, spossante, ancestrale (sono parole del dott. Alfredo Crestani) è quella dell'entrata in funzione dell'acquedotto. La conclusione del lungo iter dovrebbe essere situata tra il prossimo mese di settembre e la primavera prossima. L'amministrazione si sta interessando ora perchè vengano realizzate le condutture che dal monte Cogolin, punto di confluenza

principale delle acque dell'Oliero per Conco, si diramano a tutta la rete di distribuzione capillare. Le spese sostenute dal comune sono soltanto, in parte, quelle riguardanti la diramazione della rete distributiva a partire dal Cogolin. La spesa complessiva sarebbe di quaranta milioni, ma in pratica al comune, visto che per l'85% è assicurato il contributo dello stato, toccherà un onere di 6 milioni circa, cui farà fronte con l'accensione di un mutuo. Un discorso sulla rete distributiva, che è parzialmente da rinnovare perchè vecchia ed inadeguata allo scopo, dovrà essere fatto in un secondo tempo.

La ristrutturazione degli impianti dovrà venire realizzata a stralci tenendo conto delle necessità più urgenti nei vari settori.

GEOMETRA COMUNALE

Dal discorso sull'acquedotto e sulle progettazioni relative agli stralci è nato un altro problema: quello dell'esigenza di un tecnico progettista, che attualmente manca al comune. Il sindaco ha affermato infatti che l'amministrazione comunale è orientata ad assumere almeno temporaneamente un geometra in attesa di istituire un posto in organico, cui gli interessati potranno concorrere.

SEDE MUNICIPALE

Il consiglio comunale — ha affermato il sindaco — ha dato incarico ad una commissione di studiare la scelta di un'area ove dovrà sorgere il nuovo municipio, tenendo conto anche delle reali possibilità di acquisto da parte del comune. La commissione sta portando avanti questo esame e le relative conclusioni verranno esposte in consiglio.

VIABILITA'

Sta per essere completata la parte tra S. Caterina e Fontanelle e si procede alla sistemazione di tutte le strade comunali grazie al contributo del Feoga. Sono già stati firmati i relativi decreti da parte del ministero. Il consorzio Astico - Brenta - Valletta - Longhella sta perfezionando le pratiche per ottenere il mutuo a copertura della differenza di spesa. Si tratterà di un onere per il comune di 200 milioni affrontabili con mutuo, che comporterà una spesa annua di 14 milioni circa.

PROTESTE

Il sindaco ha ricordato anche, nel corso del colloquio intervista, come una certa revisione nell'imposta sul valore locativo si imponga nei mesi prossimi. Ha perciò invitato coloro che saranno colpiti da tale forma di tassazione a volere considerare come un miglioramento nelle strutture e nei servizi che la comunità offre loro ha già causato un incremento nello stesso valore dei lotti e degli immobili, soprattutto nella zona di Val Lastaro.

E' quindi evidente che si impone un contributo diretto sotto forma di incremento nel valore locativo, che, per quanto apparentemente aspro, è sempre al di sotto della realtà.

CAMPOSANTO

L'argomento si è quindi spostato sui problemi specifici del capoluogo e delle frazioni. Per il capoluogo è in evidenza ancora il problema della costruzione del nuovo cimitero o dell'ampliamento di quello esistente.

E' noto a tutti che è stato fatto un referendum in proposito. La maggioranza si è dichiarata favorevole all'ampliamento. Si

(segue a pag. 2)

Borso 12-2-'70

Carissimo Leo,

difficoltà di tempo mi impediscono ancora lo scambio di parole, di idee, di cose che già ci siamo augurati più volte.

Può sembrare dimenticanza anche il silenzio di mesi interi.

Ma sai che ripercorro volentieri sentieri e storie di tempi già lontani, perchè stranamente si diventa romantici (o quasi) quando ci si sorprende «fuori di casa». E sai che rileggo stravolentieri tutte le parole di «4 Ciacole», alla sera, prima di infilarmi sotto le coperte. Anche le virgole.

Perciò: auguri ancora per il tuo (il vostro) lavoro.

Arrivederci: a quando?

Aff.mo DON ITALO

INCIDENTI

Purtroppo in quest'ultimo periodo di tempo, alcuni incidenti (due dei quali mortali) hanno funestato il nostro Paese. Nel primo ha perso la vita il Sig. Bertuzzi Antonio da Conco Alto (che però abitava da tempo a Crosara con la famiglia) e che ha avuto come protagonista principale la nebbia. Infatti, con tutta probabilità, proprio a causa della

INTERVISTA CON IL SINDACO DI CONCO

(seguito da pag. 1)

sta perciò approntando un progetto nel quale si terrà anche conto degli inconvenienti lamentati da alcuni cittadini. Tali inconvenienti, soprattutto di carattere igienico-sanitario saranno esaminati di comune accordo con le autorità competenti.

FOGNATURE

Per l'impianto di fognatura si è riusciti a realizzare in tempo relativamente breve gli impianti che servono il centro, e le frazioni di Fontanelle e di Gomarolo con una spesa di circa un'ottantina di milioni complessivamente.

La spesa è stata a carico dello stato. Si sta ora procedendo ai necessari allacciamenti. E' stato predisposto allo scopo un progetto, in cui il costo medio preventivo di spesa a carico delle singole unità immobiliari si aggira intorno alle cinquantamila lire.

L'amministrazione — ha affermato il dott. Crestani — si è resa conto che questa cifra può risultare piuttosto onerosa ed ha deliberato che il pagamento possa avvenire mediante un anticipo di 20.000 lire mentre il rimanente della somma verrà dilazionato secondo le necessità. Secondo il sindaco, la giunta comunale ha espresso meraviglia per il fatto che siano sorte reazioni sproporzionate non appena è stata data notizia della necessità di procedere a tale spesa con relativo onere. Il servizio di fognatura per lo smaltimento delle acque e del liquame era infatti urgente e necessario e la sua realizzazione era stata più volte dagli stessi cittadini sollecitata. Il primo cittadino ha tenuto a precisare che si tratta per i cittadini di una spesa «una tantum» cioè che si esaurirà in un solo pagamento da parte dei cittadini.

ALTRA VIABILITA'

A conclusione dell'intervista il dott. Crestani ha ricordato, tra l'altro, che si sta realizzando, con il contributo della Forestale, la strada congiungente Gomarolo con Alto.

GIANFRANCO CAVALLIN

nebbia il Bertuzzi è uscito di strada subito dopo la contrada « Colpi » andando a finire nella sottostante vallata dopo essersi capottato più volte con l'auto.

Prontamente soccorso da alcuni abitanti delle vicine contrade è stato portato all'Ospedale di Marostica dove però è deceduto poco dopo. Ha lasciato la moglie e due figli in tenera età.

Qualche settimana dopo quattro operai che abitano nelle contrade sulla strada per Lusiana sono rimasti feriti per fortuna in maniera non grave in un altro incidente stradale, verificatosi mentre stavano rientrando a casa dal lavoro. Dopo aver superato una delle numerose curve si sono scontrati frontalmente con un'auto proveniente da Lusiana e con uno spettacoloso capotamento si sono trovati fuori strada con le « ruote in aria ». Per fortuna, come dicevamo, niente di veramente grave per gli occupanti della vettura i quali sono stati ricoverati all'Ospedale di Asiago ma dopo poco tempo dimessi perché perfettamente ristabili.

L'altro mortale incidente ha avuto una profonda eco in tutto il Paese per la tragica maniera in cui si sono svolti i fatti ed ha avuto come protagonista il Sig. Ciscato Nicolò residente nel nostro Comune in Via Ciscati. Stava bruciando l'erba secca del prato di sua proprietà quando non riusciva più a circoscrivere le fiamme che in breve tempo lo accerchiavano. Semisoltocato dal fumo e con gli abiti ormai intaccati dal fuoco, tentava di rotolarsi verso valle ma con l'unico risultato di estendere ancora di più il fronte di fiamme. Soccorso e trasportato all'Ospedale di Padova decedeva dopo pochi giorni a causa delle gravi ustioni riportate.

Una quindicina di giorni dopo questo mortale incidente un nipotino del Ciscato veniva investito da una auto sulla strada Conco-Lusiana. Bagnara Antonello, questo è il nome del bambino, veniva portato all'Ospedale e i Medici riscontravano varie ferite tanto da riservarsi la prognosi per circa una settimana. Dopo una ventina di giorni il bambino veniva però dimesso perché completamente ristabilito.

All'Ospedale di Bassano è stato ricoverato il giovane Mario Crestani abitante in Via Brombe del nostro Comune, per essersi fratturato le ossa nasali ed aver riportato commozione cerebrale ed altre ferite, in un incidente stradale. I medici hanno detto che in una ventina di giorni se la caverà.

CAMBI DI GUARDIA

In poco più di un anno ben quattro dipendenti del nostro Comune hanno lascia-

to il lavoro. L'Amministrazione Comunale si è trovata così di fronte al problema delle sostituzioni. Per lo stradino, che è andato in pensione, ha provveduto assumendo « per chiamata » il Sig. Facchinetti Piergiorgio da Conco Alto; per l'idraulico, che si è licenziato, ha assunto provvisoriamente il Sig. Crestani Ivano da Tortima; per la Guardia Comunale Boschiva, che è andata in pensione, ha bandito un concorso dal quale è uscito vincitore il Sig. Olindo Dalle Nogare da Conco Alto, che deve però ancora prendere servizio e per il posto di applicato del quale era titolare il Sig. Crestani Bruno, comandato agli Uffici Regionali, si è provveduto con l'assunzione provvisoria del Sig. Pozza Gian Marco poi licenziato per poter assumere un Geometra e poter così costituire un « Ufficio Tecnico Comunale ».

MEDAGLIA D'ORO

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che con tutta probabilità, verrà concessa, alla memoria di D. Italo Girardi, la medaglia d'oro al Valor Civile per quell'atto di autentico eroismo che lo ha portato a dare la propria vita per salvare un ragazzo che stava annegando nelle acque di un laghetto di montagna del Trentino. Intanto si è appreso che anche la nostra Scuola Media è stata intitolata a Don Italo e che sempre nel suo nome quest'inverno si è svolto il I° trofeo di gare sciistiche patrocinato dal Comitato Comunale per i Giochi della Gioventù che avrà senz'altro un seguito nelle prossime stagioni invernali.

NUOVA LAUREATA

Un pacchetto di « Alfa » al posto del corpo, due piccole gambe e una grande testa, e, scritti un po' ovunque nomi di parenti e amici che si associavano alla lieta giornata che vedeva Maria Grazia Girardi, « Dottore in Pedagogia », così era il « Papiro » esposto in molte vetrine dei negozi di Conco.

Ci associamo anche noi di « 4 Ciacole » complimentandoci con la nostra collaboratrice.

ATTIVITA' DEL PATRONATO ACLI

In occasione del 27° giornata dell'Assistenza Sociale il Patronato ACLI di Lusiana-Conco ci ha comunicato i dati relativi all'attività svolta durante l'anno 1971 nel nostro Comune, e che riassumiamo:

a) Pratiche in corso al 1-1-1971 n. 50

b) Pratiche raccolte nel 1971 n. 46

c) Pratiche definite n. 45 di queste 45 se ne sono avute n. 43 di positive e n. 2 di negative

d) Pratiche varie . . n. 38

e) Pratiche in corso al 31-12-1971 n. 51

f) Liquidazioni L. 7.834.660

g) Arretrati L. 7.366.870

25° DI SACERDOZIO DI D. DOMENICO BOESSO

Il 2 giugno 1972 la Parrocchia di Conco ha festeggiato in maniera solenne il 25° anniversario di Sacerdozio del suo Pastore.

Don Domenico Boesso è stato infatti ordinato sacerdote il 6 luglio 1947.

Per l'occasione un apposito Comitato dei festeggiamenti ha inviato a tutte le famiglie della Parrocchia un « programma » con la fotografia e le varie tappe della vita del Sacerdote.

Sono state celebrate, una prima S. Messa alle ore 16 e una seconda, in forma solenne, con la partecipazione dei Sacerdoti della Vicaria e del Coro, alle ore 19.30. I bambini della Scuola Materna hanno poi espresso al Parroco i loro auguri con una piccola rappresentazione nella sala dell'Asilo.

QUANTI SIAMO ?

Il 24 Ottobre 1971 è stato il giorno del Censimento della popolazione.

Anche a Conco, come in tutti gli altri Comuni d'Italia, ci siamo contati ed abbiamo visto (ma lo sapevamo già) che siamo diminuiti. In 10 anni ben 502 nostri concopanesi se ne sono andati. Non ci interessano ora i motivi, non vogliamo ricercare le cause di questa diminuzione della popolazione, ma bensì darvi un quadro di come sia andata variando la popolazione di Conco.

Prendiamo gli ultimi 100 anni di vita, dei quali abbiamo dati precisi, e vediamo cos'è successo:

| | | |
|---------------|---------|-------|
| il 31-12-1871 | eravamo | 3.478 |
| il 31-12-1881 | » | 3.817 |
| il 10-2-1901 | » | 4.714 |
| il 10-6-1911 | » | 5.519 |
| il 1°-12-1921 | » | 5.945 |
| il 21-4-1931 | » | 4.311 |
| il 21-4-1936 | » | 3.881 |
| il 4-11-1951 | » | 3.388 |
| il 15-10-1961 | » | 2.838 |
| il 24-10-1971 | » | 2.336 |

Come vedete la punta massima è stata raggiunta nel 1921 quando eravamo quasi 6.000 ma nei successivi 10 anni ben 1.634 abitanti se n'erano andati e negli altri 40 anni successivi abbiamo perso una media di circa 50 abitanti all'anno. Nel 1971 abbiamo così la punta più bassa nell'arco di 100 anni.

LA COMUNITA' MONTANA

Il 3 luglio si è nuovamente riunito il Consiglio della Comunità Montana per esaminare il documento: « Studio preliminare per il piano di sviluppo socio-economico della Comunità - Settore SANITA' ».

Relatore è stato l'estensore del documento stesso dr. Luciano Cremonini, Presidente della Comunità e nostro medico condotto.

E' noto infatti che il dott. Cremonini si interessa da anni dei problemi sanitari, in particolar modo in relazione alla Riforma Sanitaria.

Nella prima parte dello studio viene esposta, suddivisa in varie parti (Organizzazione e personale, Nosocomi, Servizi di Medicina sociale, Vigilanza sugli alimenti, Acqua ed acquedotti, Fognature, Rifiuti solidi, Fabbriche e scarichi inquinanti, Cimiteri, Scuole e medicina scolastica) la situazione attuale degli otto comuni dell'Altopiano; è una situazione sotto certi aspetti preoccupante ma (mal comune mezzo gaudio) che non si diversifica molto dalla situazione esistente in buona parte del territorio nazionale.

Nella seconda parte viene esposto il piano organizzativo di una possibile futura Unità Sanitaria Locale, una struttura che, se realizzata porterebbe il nostro comprensorio ad un notevole livello di efficienza in campo igienico-sanitario.

Lo studio è stato vivamente apprezzato dai convenuti che, dopo aver elogiato il dr. Cremonini per la sua competenza e l'impegno con cui ha condotto lo studio hanno deciso di inserirlo nel grande « studio preliminare » interessante tutti i settori della vita del nostro Altopiano.

Al termine della seduta il presidente, ricordando che presto una nuova Comunità prenderà, per opera della Legge regionale, il posto dell'attuale, ha ringraziato tutti i presenti per la collaborazione che gli hanno fornito durante l'anno trascorso ed ha fatto all'indirizzo del futuro Presidente un augurio ed una raccomandazione: di riuscire a far sì che non ci siano più in futuro cittadini di Asiago, di Roana, di Lusiana ecc., ma solo cittadini dell'Altopiano.

SPORT

Nel nome di Don Italo Girardi 1° Trofeo Anno 1972

OCCHI RIVOLTI VERSO L'ALTO

Non vi lasciate impressionare dal titolo, forse troppo serio per voi giovanotti o giovincelli, i cui primi teneri e spauriti pelli che vi stanno sputando, in genere, non hanno conosciuto altro che il lieve del benessere; oppure voi signorinette abituate a dischi e dischi di musica leggera.

Questo titolo a voi forse farà sorridere. Cose sorpassate. Il « CUORE » di De Amicis è roba lontana!... Ma quando una persona dà la vita per salvare quella del proprio simile, credo che nessun giovane abbia nulla da obiettare, oppure di criticare noi « Maturse », se ci lasciamo trasportare un po' troppo.

Siamo più sensibili, perché abbiamo conosciuto più sacrifici e dolori, che benessere e musica leggera. Ed anche per la legge naturale dell'uomo che più invecchia, in genere, più tenero diventa (a differenza del pollo, con discorso a parte). Quindi o gioventù, cercate di capirci, e poi, sarete certamente informati che i racconti patetici, sia nel cinema che in altre forme dimostrative, stanno diventando di moda, quindi n'ente paura, potete commuovervi, quasi piangere, non siete fucri tempo. Questo preambolo forse non era necessario quando come avrete capito, la persona che compì l'atto di eroismo, è il nostro Don Italo, nel cui nome, il Comitato Comunale per lo sport, ha indetto il primo trofeo sciatorio 1972. Ho detto questo semplicemente perché un giorno parlando di questo, qualcuno aveva arricciato un po' il naso, senza malizia naturalmente... Poveraccio! (avrebbe detto Giovanni della Ginevra).

Chi meglio del nostro Don Italo, ci sia permesso chiamarlo confidenzialmente così, poteva rappresentare i giovani, che con gli occhi rivolti verso l'alto, verso la vittoria, si danno battaglia, simbolo delle battaglie che presto dovranno affrontare per la vita?!... Dobbiamo essere fieri di questo nostro paesano, vero figlio delle nostre più pure tradizioni montane, alpino nello spirito, sciatore, camminatore — ricordi Don Italo giù per i « LASTRONI »? Si parlava di vipere... Che differenza passa fra una vipera, un uomo con un bastone ed uno senza? L'uomo senza bastone scappa, quello con il bastone scappa, con il bastone! Facemmo una risata e bevemmo a garganella una sorzata di vino dalla mia borraccia. Fu l'ultima volta che ti v'idi da vivo! —

Ma veniamo alle nostre gare che si svolsero nei nostri magnifici campi di Valastaro e Verde, nel pomeriggio dei giorni 15 e 16 Febbraio 1972, allietate da un magnifico sole.

Numerosi i partecipanti, nelle varie discipline ben 107, numero davvero consolante e che lascia bene a sperare. Chi non ricorda le prime gare? Chi non ricorda la sparuta schiera dei

volonterosi pionieri, armati solo di grande volontà e di tanto coraggio? L'incontenibile gioia delle prime coppe, guadagnate anche con una certa facilità per il numero limitato dei concorrenti; piccolo ruscello che ora è diventato fiume. Credo che sarebbe anche giusto ricordare con riconoscenza questi umili, che hanno saputo dare dopo tanti anni di letargo un impulso, una spinta, un esempio per un più stretto contatto con la natura, che indubbiamente non farà che renderci più sani e soprattutto più buoni. Dunque, tornando a noi (senza nostalgiche allusioni per l'a noi), il primo giorno, come detto 15 febbraio, gara di fondo e slittino; con sorpresa nel fondo si imponeva Cortese Luciano che batteva il favorito Stefani Giuseppe, incappato in una cattiva giornata. Nei ragazzi, primo il fuori classe Pizzalo Oscar. Nello slittino vinceva, causa la neve molle, un peso zanzara: Pilati Gabriele della contrada Lupati, categoria cuccioli e nella categoria ragazzi Cortese Fabrizio. In questa gara ci sono state anche delle polemiche dovute a spinte date alla partenza, contrarie queste al regolamento, tanto che il cronometrista voleva sospendere la gara. Ad ogni modo, sportivamente si è accettato il risultato; ma questo ci serve di lezione per le prossime gare... E, come ebbe a dire molto bene il Prof. Antonio Celotto, Presidente delle scuole medie di Conco, è un gioco, quindi nessuna tragedia. Il giorno 16 gare di disciplina alpina: discesa libera e slalom gigante. Giuseppe Stefani nei giovani vinceva sia la discesa libera che lo slalom gigante, rifacendosi abbondantemente della cattiva prova del giorno prima, confermandosi campione di sicuro avvenire anche in campo Nazionale, sempre che continui in una vita di disciplina e di allenamento. Nei ragazzi vittoria a sorpresa di Uberto Munari nella discesa libera, sorpresa per il fatto che da poco tempo si alienava in questa specialità. Nello slalom vittoria di Alessandro Melloni, ottimamente equipaggiato ed allenato, assieme a Coipo Marco giunti a pari merito.

Delle ragazze, prima Monica Federici nella discesa e Lunari Gianna nello slalom, molto festeggiate per la loro bravura. Certo queste ultime gare, cioè la discesa libera e lo slalom, sono fra le più spettacolari, tanto più che nelle ultime centinaia di metri la pista è in notevole pendenza. Abbastanza numerosi i « rabaltoni », qualche punta di sci rotta, qualche slogatura e purtroppo anche un paio di gambe rotte; però non in gara queste ultime... Non parliamo poi di quello strano concorrente, che nello slalom gigante, si infilava in mezzo ai due pali (si vede che aveva capito così), ma naturalmente al sesto ostacolo record veramente eccezionale, prese in pieno una porta, la divelse ed assieme

me finirono nel bosco... Nulla di grave per fortuna. Certo i controllori di pista avevano un gran lavoro e quel giorno ne videro di belle lungo il percorso.

Fu appunto ad uno di questi che vedendo a terra un concorrente e non conoscendolo gli si avvicinò e gli domandò: — Di dove sei caro? Dal Perù, rispose questi — a sì, mormoro il controllore facendo finta di niente; io vengo dalla Norvegia, ed intanto lo guardava con sospetto e pietà... Povero ragazzo pensava: un colpo in testa!... Lo aiutò ad alzarsi e visto che piano piano camminava (il colpo lo aveva ricevuto al ginocchio), con prudenza lo interrogò di nuovo: ma non conosci nessuno qui? Sì, il Signor Melloni è mio zio, abito alle LAITE e vengo dal Perù. Finalmente il mistero era chiarito ed il controllore tirò un so-

spiro di sollievo e fece una grossa risata al suezziatore; senza volere con questa frase, rubare nulla a qualche autore di romanzi galili.

Dal fondo intanto una foia, composta da Autorità, dirigenti, cronometristi, tecnici oena radio e soprattutto da genitori, parenti ed amici dei concorrenti con gli occhi rivolti verso l'alto, da dove sbucavano per l'ultimo tratto di discesa per arrivare al traguardo, il più impegnativo, come già detto, dubbio e speranza dipinta nei loro occhi; i piedi gelati ma il cuore caldo nell'attesa dell'arrivo del loro caro. Ed intanto lassù in alto, di controllo, un uomo febbricitante, evocava gli spiriti della montagna perché suo figlio vicesse: eccolo arrivare in piena velocità... « Cucete cucete, gridava il padre con quanto fiato aveva in canna, e butate in vanti » (come si faceva una volta no); mentre il figlio diletto, non solo si buttava indietro, ma scivolava in segno di stizza una racchetta, pronunciando incomprensibili parole che non dovevano essere certo di amore paterno... « Varda sel scolta quell'insulso, tuto a roverso ». Ma vinsel Ed al traguardo il figlio commentò: — Ho vinto perché non ho ascoltato mio padre —; mentre questi sbigottito canterellava a fior di labbra, la quinta

sinfonia di Beethoven: — Poro papà Poro papà!...

Premiazione al rifugio Valastaro; coppe ai primi, medaglie per tutti e, brindisi a non finire; uno specialmente era particolarmente attivo non perdeva un giro doveva guarire dalla febbre e ci riuscì, anche se alla fine questi cominciava a sciornare proverbi latini, passando poi alla lingua tedesca con tentativi di cimbrol! Lasciando da parte gli scherzi, fu un incontro caldo ed umano fra Autorità, Superiori, parenti, amici, ed i ragazzi, negli occhi dei quali brillava la gioia di avere passato due splendide giornate sulla neve e questo per tutti, sia per chi ha vinto e sia per chi, o per sfortuna o per minor bravura non ha vinto.

E, nel nome di Don Italo abbiamo cominciato queste semplici « 4 ciacole » e nel Suo nome finiremo, ricordando le parole di un magnifico canto alpino; uno dei primi che Lui insegnò ai suoi bravi cantori di Borso: — Signore lasciato andare per le sue montagne — a guidare, a sorreggere tanti giovani che si accingono ad affrontare le pericolose discese della vita che a loro si schiude; sia a questi giovani sempre presente l'Angelo di Don Italo che tanto li amò e che per loro diede la vita!

NANNI MUNARI

Dalla COMUNITA' MONTANA

Il 20 giugno si è svolta la riunione della Assemblea della Comunità Montana.

All'ordine del giorno c'era la presentazione di due documenti: la « Regolamentazione del turismo nei boschi e pascoli » e il piano di svi-

luppo quinquennale dell'Altopiano per il settore SANITA'.

Il Presidente ha fatto una breve relazione sull'attività svolta ed ha comunicato all'Assemblea che gli 8 Comuni hanno unanimemente

Caro Leo,

l'articolo sulle adunate alpine, lo preparerò per la prossima volta perchè voglio prepararlo un po' bene. Invece se credi opportuno e se c'è spazio, nell'angolo dei poeti (per modo di dire), mettimi questa piccola poesia. Come ex combattente, fui fortemente impressionato per un fatto veramente successo al fronte ancora nella guerra 15-18; rievocato non tanto tempo fa dalla Domenica del Corriere e che, (diceva appunto il giornale), in quel tempo commosse tutto il mondo.

Guarda che questa non è la poesia, la poesia eccola qui: mi è venuta fuori dal cuore e l'ho scritta in due minuti, anche per ricordare il dimenticato 24 Maggio!

Per un fiore di trincea

Tace il fronte, lontana sembra la guerra, momento di pausa, forse foriera di tempesta, ma intanto perchè non sognare?

E' Primavera! E' Primavera!
Il sangue più veloce scorre,
il cuore più forte batte,
dalla trincea l'intrepido fante
sogna il suo amor e la dolce sua bambina.
Alza gli occhi e, appena fuori dalla trincea,
vede una piccola margherita spuntata appena
questa è per la mia piccina, ed allunga la mano,

ma nel recidere il tenero stelo,
un colpo di fucile lo colpisce in pieno.

Riverso cade il povero soldato,
bagnando col suo sangue il piccolo fiore.
Morto!... Non con l'arma in pugno,
ma nel raccogliere una piccola margherita,
che portar voleva alla sua bambina!

NANNI MUNARI

espressa la volontà di continuare a far parte della Comunità: di questa volontà la regione dovrà tener conto quando tra breve, in ossequio alla Legge sulla Montagna istituirà le nuove Comunità Montane, che, come si sa, saranno degli organismi con ampi poteri a cavallo tra comuni e Regione. « Questa, ha detto il presidente, molto probabilmente sarà l'ultima Assemblea di questa Comunità Montana: l'organismo che ci subentrerà sarà squisitamente politico e quindi con possibilità e con sfera d'azione ben maggiori delle nostre. La comunità attuale se non altro ci è servita per imparare a conoscerci ».

Il presidente dr. Cremonini, ha quindi presentato il Regolamento, frutto del paziente lavoro di una Commissione di studio presieduta dal presidente del CAI di Asiago, ing. Lorenzi, e ne ha illustrato i pregi. Si tratta di uno strumento molto agile che permetterà ai Comuni, per mezzo delle loro Guardie, dei Carabinieri, delle Guardie Forestali e di Agenti giurati appositamente ingaggiati, di effettuare una valida sorveglianza per impedire lo sconcio della distruzione del nostro patrimonio da parte dei turisti domenicali, (sconcio a suo tempo già denunciato da queste colonne).

Il Regolamento, che ogni Amministrazione Comunale adotterà (e che la Comunità Montana ha auspicato che sia adottato anche da parte dei Comuni pedemontani che hanno parte del loro territorio sull'Altopiano) si occupa della riabilitazione (ad esempio non si potrà più inoltrarsi nei prati con le

(continua a pag. seguente)

scandalo nel villaggio

Era il titolo di un vecchio film tedesco che parlava di una bella donna che (nel pieno del 1700) « osava » farsi il bagno nuda in una tinozza!

Da noi lo scandalo invece succede perché si parla di morti o meglio di dove alloggiarli (si dovrebbe dire dove alloggiarli perché la questione interessa noi che, per il momento, siamo ancora vivi, ma che prima o poi...).

Ci siamo già capiti: vogliamo parlare del cimitero.

Tutti sappiamo dove è, fra la piazza e i Brunelli, più verso questi che quella, tanto « verso » quelli che le case ci guardano dentro, e, diciamo la verità non è molto piacevole.

Anni fa (non molti) l'Amministrazione Comunale decise che, in fondo, era meglio spostare il cimitero e iniziò le pratiche previste dalla legge: venne su una commissione da Vicenza e insieme con la commissione comunale esaminò i vari terreni proposti concludendo che un certo terreno vicino all'ex cimitero militare andava bene. L'Amministrazione approvò la conclusione ed iniziò le pratiche per avere i soldi necessari al trasferimento (perché ce ne vogliono tanti tanti).

Passa un anno, ne passano altri ancora e finalmente arriva un primo modesto contributo di alcuni milioni (che potrebbero servire a preparare la strada di accesso). Ma nel frattempo è cambiata l'Amministrazione e questa, presa da scrupoli, indica un referendum tra la popolazione del capoluogo per sapere se spostare il cimitero o lasciarlo dov'è: la verità è che, siccome adesso tutti sono ricchi e nessuno più si fa seppellire ma si fa metter dentro ad un bel loculo, il posto non basta più e, benché la popolazione sia paurosamente diminuita, bisognerebbe allargare il cimitero! Ed allora ecco il dilemma dell'Amministrazione: trasferire o allargare?

Il referendum ha dato i risultati che tutti conosciamo; la popolazione per motivi di comodità o per motivi affettivi ha detto che vuole il cimitero resti dov'è. Ma non tutta la popolazione perché gli abitanti dei Brunelli sono insorti: « Abbiamo sopportato per tanti anni questa situazione perché speravamo che un giorno o l'altro si sarebbe risolta ma ora ci vediamo condannati ad avere per sempre i morti in casa. E' facile dire lasciare le cose come stanno ma vorremmo invitare a casa nostra quelli della Costa o dei Lova o della Piazza in certe giornate d'estate! E che per fortuna ci siamo accorti che i nuovi loculi li facevano con il caminetto di sfato e siamo corsi dal dottore a dirglielo e lui li ha fatti chiudere ». E allora come andrà a finire?

Sembra che in Comune vogliono rispettare il volere

della maggioranza senza tener conto dei diritti della minoranza. Siamo andati a chiedere all'Ufficiale Sanitario che ci ha risposto di non esser autorizzato a lasciare dichiarazioni. Poi siamo andati in cerca sui libri ed abbiamo trovato:

TESTO UNICO DELLE LEGGI SANITARIE - Regio Decreto 27 Luglio 1934 n. 1265, Articolo 338 - *I cimiteri debbono essere collocati alla distanza d' almeno duecento metri dai centri abitati.*

Si commenta da solo.

Con contributo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste l'anno scorso era stata iniziata la strada Corame-Ronchi - Muri - Xilli - S. Caterina. La strada si è fermata, in attesa di fondi fra Ronchi e Muri.

Quest'anno si era in attesa della ripresa dei lavori per i quali sappiamo erano stati destinati altri fondi. Invece niente.

L'Amministrazione comu-

nale ha chiesto che questi fondi vengano destinati alla realizzazione di un'altra strada di maggiore importanza (?) che, partendo da Alto, per Bieli e Pozza giunge a Gomarolo.

Così gli abitanti dei Muri, o peggio ancora quelli dei Selti, che d'inverno restano completamente isolati, hanno visto svanire le loro speranze di un collegamento decente con il centro.

Da informazioni assunte sembra che la strada verrà completata con i fondi del FEOGA (che sono dei fondi messi a disposizione della Comunità Europea) ma non si sa quando arriveranno.

Probabilmente gli Amministratori hanno pensato al proverbio « prendere due piccioni con una fava » ma gli abitanti delle contrade interessate preferiscono l'altro « meglio un uovo oggi che la gallina domani » (anche perché la gallina di domani sarà identica all'uovo di oggi).

Mania dell'anonimo

Ho ricevuto una lettera anonima che mi denunciava l'infrazione di un tizio. Allora sono andato dal tizio e gli ho detto che avrei fatto una ispezione: naturalmente il giorno dopo tutto era a posto.

Così ho eliminato un inconveniente e non ho « fregato » il tizio come forse desiderava chi ha scritto la lettera.

La prossima volta non farò neppure questo.

Si deve sapere che l'Ufficiale Sanitario è legato al segreto d'ufficio e che se riceve una denuncia non deve farne conoscere l'autore. Ma si deve anche sapere che bisogna sempre prendersi le proprie responsabilità non comportandosi da vermi immondi quali sono quelli che non firmano le proprie lettere.

Il « Gruppo » che ha siglato la lettera anonima si può tenere i suoi ossequi: lordano più delle porcherie che hanno denunciate.

L'UFFICIALE SANITARIO
dr. Luciano Cremonini

Gli emigrati piemontesi tornano nella loro terra natale

Lusiana, 1 maggio 1972

Il 30 aprile sono arrivati da Trivero (Vercelli) due autopullmann di emigranti nativi di Lusiana e di Conco. Sono venuti per trovare i parenti rimasti, per rivedere la loro terra Veneta, per vivere un giorno di allegria assieme agli amici.

L'iniziativa aveva un precedente. Infatti i Sindaci di Conco e Lusiana, con i Parroci ed alcuni Amministratori erano andati il 2 giugno dell'anno scorso a Trivero per trovare i propri concittadini colà emigrati. L'incontro era stato molto apprezzato e sentito dagli Amministratori, dal Par-

roco e dai cittadini di Trivero, tanto che, qualcuno aveva promesso ai nostri Rappresentanti di contraccambiare la visita.

I più entusiasti erano rimasti certamente Mario Pezzin e Battista Bonato che, in un secondo tempo, si sono messi all'opera per organizzare e far riuscire nel migliore dei modi la visita ai nostri Paesi.

Il 30 aprile dunque tutto è pronto per il viaggio; 102 emigranti sono in procinto di partire, ma uno dei pullman ha un incidente e così i viaggiatori si devono « pigiare » su due soli pullman, ma, anche questo piccolo inconveniente

non turba l'allegria e la gioia di questa gente, anzi è motivo per il Vicario di Trivero di dire più tardi: Così pigiali si stava meglio, ci si sentiva più uniti, più allegri.

Partiti dunque da Trivero alle 7 del mattino, dopo aver ascoltato una S. Messa, sono arrivati a Lusiana alle 12 circa, accolti da una folla entusiasta e commossa e da un suono di campane a festa che annunciava questo arrivo come qualcosa di trionfale. A Conco hanno invece trovato un'accoglienza più fredda, poca gente ad attenderli, sembrava che pochi ne fossero conoscenza, soltanto il suono di campane a festa. Un buon pranzo a Conco, presso la Trattoria « Da Giorgio » e poi un saluto ai parenti. All'indomani l'incontro con S. Maria degli Emigranti a Velo di Lusiana. Qui la S. Messa concelebrata ha avuto momenti di sincera commozione quanto, all'omelia, il Vicario di Trivero Don Lino Lanzone ha ricordato il sacrificio degli emigranti e la preziosa e valorosa opera di questi umili ed onesti Veneti che con il loro contributo hanno dato prosperità alla terra Piemontese. Un grande silenzio accompagnava le parole del Sacerdote e invadeva la piccola Chiesa dell'Emigrante.

Dopo la cerimonia religiosa un pranzo alla trattoria « La Rosa » di Velo, ha visto riuniti Emigranti ed Autorità Religiose e Civili. Queste ultime hanno avuto modo così di parlare ed in particolare sono da sottolineare gli interventi dei Sindaci dei tre Comuni e del Vicario di Trivero.

Il primo a prendere la parola è stato il Sindaco di Lusiana, il quale ha detto che il suo cuore di Lusianese voleva poter abbracciare tutti in un affettuoso e sincero saluto. Ha aggiunto che non sapeva come ringraziare questi emigranti che sa per certo che vorrebbero tornare alle loro terre native, ma che gli interessi per il lavoro, la casa, i figli, non permettono loro di fermarsi per più di un giorno. Dovete tornare, ha detto, perché quello è ormai il vostro Paese come prima lo era questo. Ringraziando poi il Parroco ed il Sindaco di Trivero e gli organizzatori, ha aggiunto che spera ancora di poter cantare assieme, questa volta però a Trivero, quell'Alleluia che oggi abbiamo cantato in Chiesa e che vuol significare esultanza e gioia.

Il Sindaco di Conco si associa al collega di Lusiana nel ringraziare le Autorità di Trivero e gli organizzatori e continua dicendo che vorrebbe che il legame che unisce queste Comunità non venisse mai meno, anzi si potesse rinforzare sempre più. Ogni partenza di emigrante è per noi motivo di dispiacere perché i nostri Paesi si impoveriscono di braccia e di intelligenze che potrebbero essere di valido aiuto alla Comunità. Ma voi ora, ha aggiunto, vi siete amalgamati con i Piemontesi, siete tutt'uno e di ciò sono contento. Passando poi alla ricorrenza odierna, al 1° Maggio, ha detto: Questa è la grande festa dei lavoratori che ci vede uniti senza bandiere o cartelli, ma con il cuore pieno di gioia e di speranza in un domani migliore soprattutto nel campo del lavoro e del-

l'emigrazione. Conclude ringraziando l'ottimo Sindaco di Trivero e quel missionario di Don Lino Lanzone, e promettendo di voler un giorno ritornare a Trivero per incontrarsi nuovamente, per non lasciare così morire questa amicizia.

E' stata poi la volta del Sindaco di Trivero il quale ha iniziato chiedendo un po' di silenzio; silenzio perché il cuore batte forte, ha detto, perché in questa terra Veneta dove i valori morali e spirituali sono ancora così alti e sentiti il cuore non può non battere forte. E' passato poi a ringraziare i Sindaci di Conco e Lusiana ed ha assicurato che quando tornerà porterà ai Piemontesi il saluto ed il pensiero di questa gente per poter così rafforzare l'amicizia che la unisce. Un attimo di commozione, un lungo battimani e poi è stata la volta del Vicario di Trivero, quel Don Lino, così elogiato e stimato, il quale dopo aver raccontato una storia per tenere un po' « su » la compagnia ha ringraziato soprattutto gli organizzatori Mario Pezzin e Battista Bonato per questa meravigliosa giornata.

Il Sindaco di Trivero ha poi offerto ai Sindaci di Conco e Lusiana un libro sulla storia del Biellese.

Anche il Consigliere di Trivero Maestro Mario Caldana ha voluto dire due parole e, seguendo la linea di Don Lino, è rimasto più sullo scherzoso che sul serio. Le campane, ha detto, al contrario di tutte le altre volte, non mi hanno dato fastidio, anzi, sono stato ben lieto di sentirle suonare. Sono rimasto contento anche nel vedere la Chiesetta degli Emigranti sempre più bella ed ha poi concluso ringraziando anche lui, un po' tutti.

In serata sono ripartiti, lasciando in noi un bellissimo ricordo; 102 nostri compaesani, emigrati, sono tornati in terra « straniera » (terra però ricca e amica) e sono certo che qualcuno di loro si è dimenticato un piccolo pezzettino di cuore nel nostro meraviglioso e amato Veneto.

BRUNO PEZZIN

DALLA
COMUNITA' MONTANA

(segue da pag. precedente)

auto), della tutela degli incendi, dei danneggiamenti ai manufatti, dell'abbandono dei rifiuti, della tutela della flora particolare.

Le multe sono pesantissime ma purtroppo con certi « barbari del sud » (una persona in assemblea ha detto « chiamateli pure sciovinisti ma, in questo campo, per noi il sud comincia a Pradipaldo! ») questo è l'unico argomento valido.

Abbiamo saputo che il Cai si è offerto di distribuire copie del regolamento ai turisti: sarà un altro aiuto nella battaglia per salvare le ricchezze dei nostri monti.

La seduta si è protratta per tre ore ed è quindi stata aggiornata al 3 luglio per l'esame del secondo punto.

STORIE VECIE dei tempi andai

LA GUERRA DEI BATOCI

Il 6 luglio 1875 DON DOMENICO CAPOVILLA, che era parroco a Conco da appena un decennio, si ritirò a Crespano sua patria e venne nominato vicario parrocchiale DON SEBASTIANO SCREMIN, da Ollero, che si fermò a Conco sino a metà giugno 1880. Pare che fosse molto ben voluto da quelli di Conco e meno da quelli di Fontanelle. La Curia nominò vicario spirituale DON MARCO POLI, il ben noto valente sacerdote che fu parroco poi sino al 1922 e di cui Don Luigi Cappellari ci ha pubblicato il meraviglioso testamento spirituale a pag. 64 delle « Memorie Stor. della par. di Conco ». Don Marco aveva 28 anni, era prete da tre anni e veniva da Cogollo ove era cappellano. Benché paesano, giovane e ben visto, trovò anche lui le sue contestazioni, che ci piace di riferire come egli stesso ce le racconta:

« Il 17 luglio 1880 sono venuto io Don Marco Poli di Conco in qualità di vicario spirituale. In questa occasione trovai levati i battenti delle tre campane, per il motivo che Don Sebastiano Scremin era stato levato dalla parrocchia in seguito a rapporto, fatto sembra, da Fontanelle. Quelli di Conco allora volevano venisse ancora mandato a Conco lo Scremin, protestando di non voler accettare nessun altro prete. Era il motivo per cui levaron i battenti alla mia venuta. Avendo io fatto per questo un po' di lagno, non avendo dato nessun motivo, furono tosto rimessi i battenti e si suonarono le campane allegramente. Nel battenti vi era questo biglietto: " Per non non disgustare i nostri preti " ».

RIVOLTA IN VALLATA

Peggio gli toccò con Santa Caterina quando fu nominato parroco il 17 settembre 1880 ed egli, come doveva, si apprestò a celebrare messa grande nella festa della Santa Patrona. Ecco il racconto, scarno e nel contempo arguto:

« Il 25 novembre 1880 dovevo andare a Santa Caterina di Lusiana per cantare la Santa Messa come si costumava dai miei antecessori. Siccome si sparsero le voci che ivi sarei andato per prendere possesso di quella chiesa, così mi chiusero le porte e non ho potuto cantar la Santa Messa. Per il sacrilegio fatto della chiusura delle porte della chiesa le contrade TROTTI e BISSACCO, che erano sotto Santa Caterina, indignate domandarono alla curia vescovile di essere smembrate e messe sotto Conco, come infatti ottennero (nel 1887). Siccome quelli di Conco erano disposti di andare colle rogazioni per i Trotti ed i Bissacco, per timor di disordini, il regio commissario proibì la « disgregazione ». Ma poi probabilmente la ritirò, perché effettivamente quelle due contrade passarono sotto Conco.

Come si vede, in fatto di contestazioni, anche a quei tempi non si scherzava e Don Marco, senza prendersela, ma forse sorridendoci sopra, bonoriamente

te, come poi sempre visse, ne faceva postilla nel suo diario.

DON MARCO POLI

MI SUONANO IL TRANSITO!

Il 20 ottobre 1857 fu nominato parroco di Conco, in sostituzione di Don Girolamo Barbera, DON DOMENICO STRAZZABOSCO da Asiago, che era curato a Cesuna. A Conco era allora economo spirituale un sacerdote molto avanti cogli anni; ne aveva infatti 69. Era DON GIOVANNI BATTISTA AGOSTINI, da Enego, detto il Liedolo, perché era stato parroco a L'edolo, in provincia di Treviso, per 28 anni ed aveva poi percorso tutta la nostra diocesi predicando; un sacerdote veramente santo. Appena a Conco fu portata la notizia della nomina del nuovo parroco, i campanari si attaccarono alle campane e le suonarono a festa ed a distesa. Don Agostini, molto anziano come si è detto, si mise a piangere e ripeteva « Mi suonano il transito! Mi suonano il transito! » e in poche ore morì probabilmente di infarto. Fu seppellito fuori della chiesa, vicino al Pilati che lasciò il legato per le donzelle.

IL COLERA A CONCO

Nel 1836 e 1837 il colera investì Conco, tanto che in pochissimo tempo morirono 28 persone. Anche il medico condotto, il dottor SANTE CARLI, che era oriundo di Asiago, ed aveva 53 anni, morì il 7 febbraio 1837; era nato nel 1734. Fu dovuto sospendere il lavoro del campanile nuovo, aumentarono i generi di prima necessità e decadde il commercio dei cappelli di paglia. E sembra che poi il colera abbia serpeggiato ancora per parecchio nella zona facendo vittime ogni anno, tanto che Don GIROLAMO BARBERA, oriundo bresciano, che prima di venir parroco a Conco nel 1851 era stato parroco al Còvalo, fece voto di far festa grande nei giorni di San Carlo Borromeo, che era il protettore degli appestati, e della Beata Vergine della Neve, che era la speciale protettrice di Conco, affinché colla loro duplice intercessione i conchesi fossero protetti dal colera. E difatti, come ci attesta Don Marco Poli in una delle sue note, quell'anno 1855 in Conco morì una sola persona e cioè la moglie di un Tescari dai Pezzini, la quale era andata ad assistere suo padre nella parrocchia di San Giacomo di Lusiana che aveva il colera, e tornò col colera; esempio di amore filiale che è bene segnalare. Anche il sacerdote paesano don SANTE TOMMASI morì di colera in quell'anno a Masi, dove era cappellano; si vede che

quel flagello di malattia infestava tutto il Veneto. Don Sante forse si prodigava nella assistenza dei colpiti.

STORIE DI CAMPANILI

Verso la fine del 1844 fu nominato parroco di Conco DON ANTONIO PENASA, oriundo trentino, ed era cappellano a Conco da qualche anno DON SANTE TOMMASI del paese. Il nuovo parroco avrebbe dovuto nel suo ingresso, come avvenne fatto tutti gli altri parroci prima di lui, prendere possesso prima della chiesa di Santa Caterina, di fondazione più antica, e poi di quella di Conco, più recente. Gli abitanti di Santa Caterina avevano infatti preparata a festa la loro chiesa e c'era ivi il vicario foraneo di Lusiana che lo attendeva. Invece, Don Sante Tommasi ed i fabbricieri giunsero con il nuovo parroco, che erano andati a prelevare probabilmente a Ma-

rostica, al capello del invece di andare diretti a Santa Caterina, voltarono per Conco affinché il parroco Penasa avesse a prendere possesso prima della Chiesa parrocchiale e poi di di quella curaziale. Ma quando Don Penasa andò poi a prender possesso di Santa Caterina, trovò le porte chiuse e la gente sparita. L'accoglienza non fu quindi molto calda, tanto che dopo appena sei anni, ai primi di settembre del 1850, Don Penasa abbandonò Conco e andò parroco a Campo Arcore di Camposampiero e poi a Sant'Urbano, dove morì. Lasciò alla chiesa di Conco un legato di L. 50, purché fossero dette otto messe l'anno a suffragio della sua anima; alla chiesa di Santa Caterina non lasciò niente. Don Sante Tommasi nel 1849 fu traslocato a Masi, dove morì di colera nel 1855.

D. C.

RISERVATA PERSONALE

Egregio dottore,

Conco, 26 Maggio 1972

mi è pervenuta, per la pubblicazione nel giornaleto « 4 CIACOLE », la lettera che allego in fotocopia.

Ponchè è intenzione di questa Direzione pubblicare tale lettera, Le sarei grato se mi fornisse la risposta in proposito entro il 10 giugno p.v.

Ringraziando per la cortese collaborazione, ringrazio e cordialmente saluto.

(LEO MUNARI)

AL SIG. SINDACO
DEL COMUNE DI

CONCO (VI)

Sig. Direttore,

Conco, li 16-4-1972

non sono abituato di scrivere lettere anonime, ma questa volta lo debbo fare perchè se no ci rimetterebbe qualcuno di mia conoscenza o forse io stesso.

Scrivo perchè spero che voi del giornaleto lo mettiate sul giornale, che fino ora è sempre scritto belle cose e anche interessanti ma credo che pochi le capiscano.

Quello che voglio dirvi e che sono proprio stufo con questa amministrazione del Comune perchè fanno tutto quello che vogliono. Parlo per la faccenda dei posti che sono liberi come quello della guardia dell'impiegato al posto del Sig. Crestani Bruno e adesso c'è anche quello dell'idraulico. Dicevo che l'amministrazione fa quello che vuole perchè prima hanno fatto fare le domande per la guardia e ora ne fanno fare un'altra più precisa. Potrebbe andare tutto bene se non avessero chiesto certe cose che a mio vedere (forse sono un po' ignorante) non vanno bene.

Sulla domanda che hanno da fare i concorrenti ci deve essere dichiarato che sono nati in Conco o, se nati altrove, qui residenti da almeno 10 anni. Queste sono testuali parole che si leggono « sul avviso di concorso ». Ora io voglio dire e se uno è nato in Conco da genitori siciliani che passano di cui e che dopo nato il bambino sono subito andati in Sicilia, quello può fare la domanda? E se uno è nato all'estero o in qualche altro comune d'Italia, perchè i suoi genitori a Conco non avevano trovato lavoro e sono tornati a Conco 9 anni e 6 mesi fa, non può questo povero ragazzo fare domanda? Mi sembra che queste cose non si dicano in nessuna Legge, o forse il Sindaco e i suoi soci vogliono o possono cambiare quelle che sono le norme più elementari dei concorsi pubblici. Anche io ho fatto concorsi e so quello che veniva chiesto. Bastava essere cittadino italiano e se no i cari amministratori devono fare come con lo stradino, chiamare uno che li piaccia e non rispondere neanche a quelle altri che hanno fatto la domanda, o anche come hanno fatto con l'impiegato al posto di Crestani Bruno, chiamare uno e non rispondere neanche alla domanda e lo assumono, che così la gente non spende soldi per le carte bollate. Questo dimostra che li impiegati per forza vanno in altri posti a lavorare. Se l'amministrazione fa tutto così.

Vorrei scrivere anche altre lamentele ma penso che voi non avete il posto per pubblicarle e poi ci vorrebbe tanto posto, ma spero che volete pubblicare almeno questa.

Vi ringrazio di cuore, e al posto della firma scriverò che sono UNO CHE NON E' UN CONTESTATORE MA CHE AMA LA GIUSTIZIA.

Caro Leo,

rispondo con la mia consueta sollecitudine (?) alla tua richiesta e rispondo senza difficoltà alla lettera anonima che mi unisci in allegato.

Permettami innanzitutto di esprimerti il mio compiacimento per la costante passione con cui curai la pubblicazione di « 4 Ciacole ». La considero una opera veramente meritevole su un piano di educazione, informazione e collegamento soprattutto con i molti emigrati. Anzi vorrei approfittare della occasione per inviare a tutti gli emigrati un caloroso saluto e l'assicurazione che li sentiamo sempre vicini. Vorrei, anzi, dire che l'Amministrazione Comunale ha bisogno anche della loro collaborazione, aiuto e comprensione per poter rendere questi nostri paesi — a noi tutti tanto cari — sempre più evoluti, accoglienti e belli.

E veniamo alla lettera « NON FIRMATA ».

Non entro nel merito della decisione della direzione di pubblicarla. Permettami però di esprimere le mie perplessità in merito: a mio giudizio non esiste alcuna giustificazione alla lettera anonima. Mi sembra che siamo sempre aperti a qualunque discussione e critica quando questa è impostata su un piano di seria collaborazione e di aiuto per la migliore soluzione dei nostri problemi. Bisogna saper assumere le proprie responsabilità: se le assume chi amministra ed opera per la cosa pubblica e se le devono assumere anche coloro che vogliono criticare l'operato degli Amministratori.

Certe critiche, molto spesso, fanno male non tanto agli Amministratori, i quali sanno già sin dall'inizio di essere esposti alla critica, ma fanno male al bene comune, all'interesse di tutti i cittadini, e chi ne è l'autore deve saperlo ed assumersi le relative responsabilità.

Ma prima di affrontare la risposta alla lettera inviata, permettimi che mi soffermi un po' su questo aspetto.

Critiche all'Amministrazione vengono fatte tante: ma di questo l'Amministrazione non si lamenta anzi ne trae motivo per portare avanti nel modo migliore e più giusto il bene della comunità.

Ma vediamo quali sono queste critiche.

C'è chi si lamenta perchè certe opere non vengono fatte o vengono fatte in ritardo oppure vengono fatte prima alcune ed altre dopo. Bisogna però operare con le realtà del bilancio comunale che tutti sappiamo quanto sia povero. Per la realizzazione di lavori pubblici si dispone di 3.000.000. Bastano appena alla ordinaria manutenzione. Le opere più importanti devono essere effettuate con contributi dello Stato o con mutui e qui solito spesso i tempi tecnici e burocratici per realizzare un'opera sono alquanto lunghi. Dal momento della decisione alla realizzazione di un'opera occorrono — quando va bene — circa tre anni.

E' chiaro inoltre che bisogna stabilire una gradualità nell'esecuzione delle opere. Non si possono fare tutte subito.

Esistono poi le critiche perchè certi servizi non sempre funzionano bene. Anche qui bisogna fare i conti con il personale e con i mezzi a dispo-

sizione. Comunque dove è possibile si cerca di intervenire e di adottare una migliore organizzazione. Può darsi che qualche volta c'è comporti un qualche sacrificio da parte del cittadino.

La raccolta delle immondizie e gli allacciamenti alla fognatura chiedono un contributo ai cittadini; però danno anche un servizio altamente funzionale, efficiente ed igienico non solo per il singolo ma per tutta la collettività. E qui il discorso richiederebbe di fare appello alla comprensione ed alla collaborazione di tutti i cittadini.

Vogliamo che vengano istituiti questi servizi? Ed allora tutti dobbiamo collaborare.

Credo non meritino considerazione altri tipi di critiche che con il bene pubblico non hanno nulla a che vedere. C'è chi si lamenta perché non è stato soddisfatto nel conseguimento di interessi privati o di parte o per antipatie verso gli Amministratori, ecc. quando non si arriva addirittura alla distorsione dei fatti.

Ci sarebbe poi un discorso nel metodo. Molto spesso certe lamentele si vengono a conoscere per « sentito dire ». Invece di parlare in osteria si veda di parlare con gli Amministratori!!!

E questa volta veniamo sul serio alla lettera anonima.

La lettera inizia col dire che il giornale scrive con belle ed interessanti parole che « pochi capiscono ». Ma allora crede proprio che i vostri lettori siano quasi tutti stupidi ed ignoranti? Potrebbe essere una offesa per i vostri lettori ed una cattiva pubblicità per il vostro giornale!

A parte certe contraddizioni (prima ci accusa di voler favorire l'assunzione di persone del Comune e poi sembra quasi che ci rimproveri perché gli impiegati vanno in altri posti a lavorare); mi sembra che « lo anonimo » ci accusi di favoritismo. Se c'è una accusa che questa Amministrazione respinge in modo assoluto — e non a parole ma con fatti alla mano — è proprio questa!

Senza dubbio questa Amministrazione ha dovuto affrontare anche il problema di assumere dei dipendenti. E' uno dei problemi più difficili, più travagliati e più delicati.

Ed il metodo seguito dall'Amministrazione, a n c h e recentemente, adottato dopo ampio dibattito in sede di Consiglio Comunale, mi pare abbia trovato ampio consenso.

Se c'è qualcuno che conosce sistemi migliori si faccia avanti.

E' evidente che ci sono sempre i delusi, quelli che speravano di occupare un certo posto. Ma se il posto è uno e gli aspiranti sono venti si deve pur fare una scelta!

Avrei tante altre cose da dire, ma non vorrei essere troppo lungo.

Spero di poter riprendere il discorso in un prossimo numero.

Con i più calorosi saluti
ALFERIO CRESTANI

Movimento popolazione anno 1971

A — POPOLAZIONE al 31-12-1970 N. 2.480

- | | |
|--|-------|
| 1) - Nati nel Comune | N. — |
| - Nati in altro Comune (Ospe- | |
| - dale | » 45 |
| - Nati all'estero | » 2 |
| 2) - Morti nel Comune | N. 12 |
| - Morti in altro Comune | » 11 |
| - Morti all'estero | » 1 |
| 3) - Immigrati da altri Comuni | N. 27 |
| - Immigrati dall'estero | » 4 |
| 4) - Emigrati in altri Comuni | N. 88 |
| - Emigrati all'estero | » 2 |

B — POPOLAZIONE al 31-12-1971 N. 2.341

C — FAMIGLIE ESISTENTI NEL COMUNE N. 695

HANNO VISTO LA LUCE

- 1 - PIZZATO MIRCA di Ottonillo - Via Bissacca (Turchia)
- 2 - CORTESE PAOLO di Pietro Mario - Via Conco Sopra (Capitello)
- 3 - COLPO SANDRA di Dino Mario - Via Lupati
- 4 - BAGNARA LUCA di Mario Ernesto - Via Conco Sopra
- 5 - VIVIAN ROBERTA di Abramo - Via Rubbio
- 6 - CRESTANI MARTA LUCIA di Bruno - Via Costa
- 7 - PILATI EMILIANO di Luigi - Via Conco Sopra
- 8 - POLI MONICA di Domenico - Via Topi
- 9 - CRESTANI MASSIMILIANO di Giovanni - Via Rodighieri
- 10 - RODIGHIERO DAVIDE di Silvano - Via Piazza
- 11 - ANGONESE STEFANIA di Enzo - Via Colpi
- 12 - GIRARDI CARLA di Giuseppe Ottavino - Via Conco Sopra
- 13 - PASSUELLO MICHELA di Licio - Via Conco Sopra
- 14 - MAURETTO STEFANO di Giovanni - Via Rubbietto
- 15 - DALL'AGNOL BRUNA SAVERIA di Lorenzo - Via Piazza
- 16 - CRESTANI ANTONIO di Sidonio - Via Rubbietto
- 17 - BERTACCO SONIA di Silvestro - Via Piazza
- 18 - RIZZOLLO DAIELE di Sergio - Via Gomarolo
- 19 - GIRARDI ENRICO di Antonio - Via Tortima
- 20 - PILATI DANIELE ANTONIO di Ottavino - Via Lupati
- 21 - BERTACCO LUCIANO di Giuseppe - Via Lupati
- 22 - PILATI SABRINA di Mario - Via Piazza
- 23 - CISCATO DANIELA di Pietro - Ciscati
- 24 - POZZA LUCIANO di Giovanni - Via Brunelli
- 25 - PEZZIN ANTONINO di Mario - Via Gomarolo
- 26 - BAGNARA STEFANIA di Claudio - Via Conco Sopra
- 27 - COLPO RENZO MARIANO di Gaspare - Via Tornante
- 28 - CORTESE MATILDE di Antonio - Via Segala
- 29 - COLPO ALESSANDRA di Angelo - Via Stringari
- 30 - BAGNARA STEFANO di Giovanni B. - Via Piazza
- 31 - POLI EDDI di Gio Batta - Via Gomarolo
- 32 - RODIGHIERO DEVIS FRANCESCO di Angelo - Via Tortima
- 33 - RODIGHIERO CARLA di Giovanni - Via Rodighieri
- 34 - CORTESE EUGENIO di Giovanni Luigi - Via Pologni
- 35 - CARLI SABRINA MARIA di Vittorio - Via Ciscati
- 36 - SLOGNO MORGAN MICHELE di Giancarlo - Via Rodighieri
- 37 - SCHIRATO STEFANIA di Mario Pietro - Via Pezzini
- 38 - BERTUZZI MANUELA di Mario - Via Piazza
- 39 - POZZA GASTONE di Mariano - Via Muri
- 40 - CORTESE MARZIA di Mario - Via Piazza
- 41 - RIGON SARA di Guido - Via Brunelli
- 42 - PILATI MARA di Armando - Via Conco Sopra
- 43 - CORTESE GIANNI di Andrea Mario - Via Ronchi
- 44 - BERTACCO GIAN LUCA di Angelo - Via Bagnara
- 45 - CRESTANI FABIO PAOLO di Renato - SVIZZERA
- 46 - CRESTANI LAURENCE di Tarsilio - AUSTRALIA
- 47 - BRUNELLO GRAZIELLA di Angelo - BELGIO
- 48 - POLI SONIA di Marco Aurelio - SVIZZERA
- 49 - DALLE NOGARE ADELINDE di Giovanni - FRANCIA
- 50 - Tumelero Marco di Arturo - SVIZZERA
- 51 - CRESTANI DANIELA di Alfonso Tarcisio - GERMANIA
- 52 - PERNECHELE MICHELA di Cristofaro - SVIZZERA

HANNO CORONATO IL LORO AMORE...

- 1 - ANGONESE ENZO (1947) con CALDANA FERNANDA (1946)
- 2 - DALLE NOGARE ILARIO (1944) con PASSUELLO IMELDA (1949)
- 3 - MORELLO ALDO (1942) con CRESTANI ORNELLA (1946)
- 4 - MARTIGNAGO GILBERTO (1946) con CRESTANI GIANNA (1952)
- 5 - BELLUZZO GIORGIO (1946) con SOSTER ANNA PAOLINA (1949)
- 6 - BONOTTO RENATO (1946) con CORTESE GIUDITTA (1951)
- 7 - LOPIZZO VITO (1942) con BERTACCO VANDA (1944)
- 8 - CRESTANI RUGGERO (1948) con MARCHIORI CLARA (1947)
- 9 - BRUNELLI TITO (1946) con DALLE NOGARE NADIA (1948)
- 10 - BOSCARDIN GIOVANNI (1948) con COLPO ALDA (1948)
- 11 - STEFANI LUCIANO (1940) con RODIGHIERO ITALIA (1948)
- 12 - MORABITO Giovanni (1946) con SOSTER PAOLA (1949)
- 13 - BONOTTO PIETRO (1945) con BERTACCO PALMA (1951).
- 14 - MARCHIORI BATTISTA (1941) con BERTACCO GIULIANA (1943)
- 15 - PASSUELLO ATTILIO (1942) con CORTESE ELENA (1948)
- 16 - BRAZZALE GIOVANNI (1941) con BAGNARA IRMA (1949)
- 17 - TATTI LUIGI (1944) con SOSTER GIOVANNA (1950)
- 18 - REBESCO LEONARDO (1922) con CALDANA LIDIA (1933)
- 19 - BERTACCO GIUSEPPE (1938) PERLI MARIA (1940)
- 20 - TOSIN ROBERTO (1945) con CRESTANI MARIA TERESA (1950)
- 21 - CIAFRONE ACHILLE (1942) con ALBERTI MARIA (1948)
- 22 - BERTACCO ANGELO (1948) con ROSSI TERESA (1947).

CI HANNO LASCIATO...

- 1 - POLI PELLEGRINA (1889) - Via Piazza
- 2 - TUMELERO MA9RGHERITA (1886) - Via Tortima
- 3 - POLI ELISA (1895) - Via Belghe
- 4 - CORTESE DOMENICO (1881) - Via Rubbio
- 5 - PILATI ANTONIO (1903) - Via Caselli
- 6 - PILATI SALVADORE (1893) - Via Lupati
- 7 - BERTACCO LUCIA (1873) - Via Bastianelli
- 8 - BAGNARA SEBASTIANO (1890) - Via Conco Sopra
- 9 - PEZZIN NICOLA (1893) - Via Gomarolo
- 10 - COLPO ROSALIA ANNA (1906) - Via Coipi
- 11 - POLI SILVIO (1894) - Via Gomarolo
- 12 - PEZZIN DOMENICO (1912) - Via Gomarolo
- 13 - PILATI ROMEDI (1891) - Via Lupati
- 14 - RONZANI ELISABETTA (1883) - Via Rovera
- 15 - BERTUZZI GIUSEPPINA (1891) - Via Piazza
- 16 - CISCATO GIO MARIA (1900) - Via Rodighieri
- 17 - BRUNELLO GIOVANNI (1896) - Via Rubbio
- 18 - PIZZATO PIETRO (1883) - Via Pizzati
- 19 - MARCHIORI ANNA (1894) - Via Ciscati
- 20 - PREDEBON LORENZO (1886) - Via Gomarolo
- 21 - COLPO ENRICO (1905) - Via Stringari
- 22 - BAGNARA FIORAVANTE (1899) - Via Xilli
- 23 - GIRARDI MASSIMO (1900) - Via Gomarolo
- 24 - AZZOLIN MARIA (1902) - Via Bissacca
- 25 - BRUNELLO GRAZIELLA (1970) - BELGIO
- 26 - PASSUELLO MARGHERITA (1900) - NUOVA ZE-LANDA.